

La Bisaccia

PERIODICO DELL'ALM • ASSOCIAZIONE LAICALE MISSIONARIA • ONLUS



NUMERO 1/2022
ANNO 43
N. 107



Italia
Zambia
Messico
Tanzania



socio  focsiv

SOMMARIO

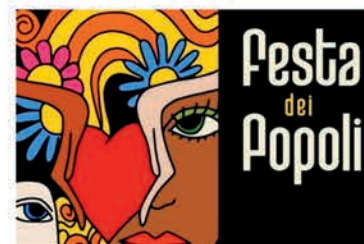


PRIMO PIANO

03 *COMUNICAZIONE: UN NUOVO GERMOGLIO PER "LA BISACCIA"*

ITALIA

- 04 *SINODALITÀ
INCONTRO COMMISSIONE PASTORALE VOCAZIONALE DIOCESI DI PADOVA
SI VIS PACEM PARA PACEM*
- 05 *I BAMBINI E LA GUERRA*
- 06 *FESTA DEI POPOLI*
- 07 *CIAO SUOR PALMINA*
- 08 *ASSEMBLEA ECONOMICA 2022*
- 08 *ESPERIENZE MISSIONARIE IN RETE: RWANDA 2022
OPPORTUNITÀ, RICERCA, GRATITUDINE*



ZAMBIA

- 09 *ZAMBIA INCONTRO CON I DISABILI*
- 10 *DISCRIMINATI PERCHÉ CONSIDERATI MAGICI*
- FORMAZIONE ALM:**
- 11 *LA MIA ESPERIENZA IN ALM A KABWE
LA MIA ESPERIENZA ASSOCIATIVA E COMUNITARIA*
- 12 *COME POSSO RIPAGARE IL SIGNORE PER TUTTA LA SUA BONTÀ
VERSO DI ME?*



TANZANIA

- 13 *COMBATTERE LA SCHIAVITÙ MODERNA*



MESSICO

- 14 *IL MIO MODO DI PIANGERE*

VOLONTARI

- 15 *"SUPPORTO DISPENSA" PER LE FAMIGLIE DI COLOSIO TORREÓN*
- 16 *DALLA PARTE DEI DIRITTI UMANI*



LA BISACCIA n.1-2022 ANNO 43 - N. 107

PERIODICO DELL'ALM

ASSOCIAZIONE LAICALE MISSIONARIA ONLUS

Viale dei Quattro Venti, 166 - 00152 ROMA

 **+39 06 5897752**

 **almquattroventi@libero.it - alm4venti@gmail.com**

 **www.associazionelaicalemissionaria.it**

Equipe Comunicazione

 **almcomunicazione2022@gmail.com**

COMUNICAZIONE:

un nuovo germoglio per "LA BISACCIA"

ESTER



FRANCA



MEMO



MIMMO



PASCALINA



EMERENSIANA



Un buon inizio: come il mais quando germoglia in terra fertile, spuntano le prime foglie che si irrobustiscono stando insieme così la nuova commissione per la comunicazione è nata nell'associazione laicale missionaria, su mandato del Consiglio, a dare nuovo impulso e generare nuove reti di fiducia, stima, speranza e condivisione.

Nata sotto il segno del discernimento comune, la commissione "LA BISACCIA" riveste una nuova maniera di interloquire negli stati dove sono presenti le associate e i volontari ALM.

La commissione attualmente è composta da referenti in Italia, Zambia, Tanzania e Messico che condividono, creano e gestiscono insieme le varie notizie che arrivano, sia a livello locale, che internazionale.

L'esperienza e le testimonianze di vita sono le nostre due carte vincenti, in un tempo storico dove manca il racconto semplice della vita che si svolge nelle nostre case e nei nostri territori.

"La Bisaccia", titolo della "rivista" adottata dall'ALM è sempre stata, fin dal 1980, il luogo del racconto, delle testimonianze di vita missionaria, con l'attenzione specifica alla formazione, cura e sviluppo integrale della persona umana.

Bisaccia è il luogo dell'essenzialità, di quel poco che serve per viaggiare, per stare con altri popoli, per entrare a farne parte.

Non è valigia, non contiene tanti chili, non ce n'è bisogno.

Nella bisaccia ci sono gli occhi per vedere, il cuore per amare, i piedi per camminare, avvicinarsi e stare con i piedi degli altri per pestare la comune terra di cui tutti abbiamo bisogno per vivere.

Dopo tanti anni, abbiamo deciso, oggi, di avere una commissione internazionale disposta a lavorare con serietà e trasparenza per dare voce ai racconti, alle informazioni, ai temi che maggiormente stanno a cuore alla nostra Associazione e che sono voci che provengono da culture diverse, da vite concepite in maniera diversa con l'unico scopo di far conoscere la bellezza dello stare, gioire, crescere e soffrire insieme, sotto l'unica cultura dell'amore che ci è stata consegnata dal Risorto: Gesù Cristo vivo oggi attraverso le nostre vite.

Abbiamo dato voce quindi alla nuova redazione della Bisaccia, che sarà lo strumento che legherà insieme pezzi di storia di vita vissuta dentro un'Associazione sempre più internazionale con delle grandi risorse umane: energia e vitalità di volontari animati dallo stesso ideale; amici e benefattori che credono nell'Associazione su cui investono la loro fiducia perché ci sia più giustizia in tante parti del mondo dove a volte manca.

Accettiamo questa sfida e questo impegno che ci è stato affidato dal Consiglio con responsabilità, impegno e tutta la speranza possibile mettendo insieme tutta la nostra buona volontà.

LA SINODALITÀ

di Don Gaetano Montana, Diocesi di Agrigento

Quando si pensa alla sinodalità si corre il rischio di pensare subito a processi complessi che impegnano l'organizzazione di una chiesa. Questa considerazione vede la chiesa come un'istituzione che deve produrre e guadagnare. Quando Papa Francesco ci invita ad acquisire una mentalità sinodale, invece, sta pensando ad uno stile di pensiero e di vita da acquisire. Proviamo a chiarire i termini.

Sinodo significa camminare insieme.

La definizione non ha bisogno di grandi spiegazioni, ma della comprensione vitale che ha per la Chiesa. Camminare insieme è costitutivo della Chiesa: non si tratta di una azione da compiere, ma viene chiesta alla Chiesa di essere stessa, di vivere coerentemente con la sua natura e realizzare la sua missione. Per camminare insieme è necessario riscoprire la centralità del popolo di Dio nella varietà dei suoi componenti, dei carismi di ciascuno e dei servizi da compiere.

Un popolo che fonda la comunione sull'armonia delle diversità. Camminare significa fondare il cammino delle nuove generazioni, di coloro che sono usciti dall'Egitto, solo qualcuno ha raggiunto la terra promessa, sono coloro che abiteranno la terra promessa. Camminare insieme all'umanità condividendone la storia con le sue gioie e fatiche.

La Chiesa non può correre il rischio di isolarsi e ritenersi un'isola felice dentro un mondo in perdizione.

Oggi il contrasto Chiesa-Mondo è anacronistico e folle. Nel cammino con l'umanità, la Chiesa riscopre la sua missione di servizio al mondo: esiste nel mondo per il mondo.

Sinodo significa, ancora, essere convocati. I cristiani non si sono scelti per vivere insieme o per creare una società o una cooperativa. Siamo stati scelti e chiamati da Dio per essere popolo di Dio, Corpo di Cristo. Ciò non comporta l'essere tolti dal mondo e vivere dentro un recinto.

Dio ci convoca in assemblea per rompere i recinti e per inviarci sino ai confini della terra.

Non si può parlare di sinodo stando dentro un recinto.

Siamo convocati per fare opera di aratura. Il tempo delle lamentazioni è chiuso e bisogna aprire il tempo della progettazione e del sognare, insieme all'umanità, il futuro che vogliamo costruire.

L'aratura è preparazione del terreno perché il seme possa avere le condizioni buone per germogliare.

Il contadino quando ara il terreno vede solo polvere e sogna raccolto. Senza il sogno non c'è futuro e non c'è raccolto.

L'opera di aratura dice capacità di discernimento: scegliere il seme, la cura e il tempo giusto per la semina; dice anche fidarsi: ci sarà la pioggia? e se arriva la grandine?, il sole sosterrà la maturazione o brucerà tutto?...

Le tante domande non fermano il contadino, lui continua a preparare il suo terreno. Il sinodo deve preparare il terreno con la certezza che il resto è opera di Dio che non è mai mancato agli appuntamenti con gli uomini.

E la sinodalità? La nostra preoccupazione non è celebrare un Sinodo ma acquisire la capacità di leggere la storia dell'umanità come luogo in cui Dio abita e si manifesta.

Questa capacità apre mente e cuore all'ascolto delle persone con cui condividiamo la storia e a tutto ciò che ci circonda. Solo così vivremo la Chiesa come sinodo permanente.



Incontro della commissione di Pastorale Vocazionale con il Vescovo Mons. Claudio Cipolla.

di Chiara Serra

Lo scorso 17 maggio si sono concluse le attività del Consiglio dell'Ufficio di pastorale delle vocazioni e degli animatori vocazionali di alcune realtà di vita consacrata e religiosa presenti nella Diocesi di Padova.

Abbiamo avuto l'occasione di visitare gli affreschi dell'oratorio di Santa Maria nella chiesa di San Michele, realizzati nel 1397 da Jacopo da Verona. In seguito abbiamo avuto un fraterno incontro con il vescovo Claudio nel collegio delle suore Dimesse dove abbiamo ascoltato con piacere il discorso del vescovo sui segni di speranza per la Chiesa del futuro.

In una serata tranquilla di primavera è stato bello sedere insieme, sotto le stelle, e ascoltare il nostro vescovo che ci ha parlato sottolineando alcuni aspetti importanti del nostro essere Chiesa oggi.

A me sono piaciute queste idee che ancora mi ritornano in mente:

- La grande sfida oggi è che le parrocchie possano tornare ad essere comunità cristiane, luoghi di crescita nella fede tenendo conto della vita del mondo di oggi che è fatto di relazioni, di amicizie.

- Sarebbe bello che il contributo e gli obiettivi degli istituti e delle associazioni di vita consacrata presenti in Diocesi, abbiano gli stessi orientamenti verso i bisogni della diocesi.

Abbiamo ascoltato tutti con molto interesse, era come ascoltare un padre che parla semplicemente alla sua famiglia, donando i propri pensieri e desideri per una chiesa futura che insieme siamo chiamati a costruire ognuno con il suo compito specifico ma tutti insieme perché il vangelo sia annunciato con la vita.

Mi ha riportato alle parole di Papa Francesco al n. 27 di *Evangelii Gaudium*:

"La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie, che la pastorale ordinaria in tutte le sue istanze sia più espansiva e aperta, che ponga gli agenti pastorali in costante atteggiamento di "uscita" e favorisca così la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia".

Contiamo ora sulla seconda fase del cammino del Sinodo che ci porta a vedere in profondità i germogli e le sfide per il nostro cammino cristiano.

“Si vis pacem, para pacem” (Se vuoi la pace prepara la pace, costruisci la pace)

di Mimmo Gambino

Non basta essere contro la guerra o semplicemente desiderare la pace. La pace non è assenza di guerra: ma è una virtù, uno stato d'animo, una disposizione alla benevolenza, alla fiducia, alla giustizia.

Mentre il mondo deve ancora riprendersi completamente dalle ripercussioni socio economiche della pandemia di COVID-19, il conflitto Russia-Ucraina rappresenta un'altra grave minaccia per l'economia globale e anche nei paesi dove l'ALM è presente la situazione già precaria della gente che sosteniamo si sta complicando.

Ho chiesto ad **Amalia associata ALM** come è la situazione in **Zambia** e mi riferisce che il COVID per il momento sembra essere sotto controllo ma, siccome sta arrivando il freddo, si teme un'ondata nei prossimi mesi. Il governo si dà da fare con i vaccini ma la gente non risponde positivamente, sono molti ancora a non essere vaccinati. Le conseguenze della guerra in Ucraina si fanno sentire pure lì, con l'aumento dei prezzi: infatti la benzina e il diesel che erano saliti di prezzo con piccoli interventi di stato sono scesi un pochino, mentre, cosa più grave, è salito notevolmente il costo dei generi alimentari, anche se il governo ha introdotto alcuni sussidi che alleviano di poco le sofferenze dei poveri.



La stessa domanda ho fatto a **Nives e Mintonia associate ALM in Tanzania**, mi riferiscono che di COVID nemmeno se ne parla e che pochissime sono le persone che si vaccinano: la Tanzania è l'ultimo Paese al mondo per numero di vaccinazioni.

Mintonia mi dice che sono le uniche ad indossare la mascherina quando vanno a messa.

Anche a loro ho chiesto se in qualche modo le conseguenze della guerra in Ucraina si fanno sentire sull'economia tanzaniana.

Nives riferisce che in poche settimane, dall'inizio del conflitto, i prezzi globali di grano, girasole e petrolio sono saliti a livelli senza precedenti, tant'è che hanno deciso di limitare l'uso della macchina solo per lunghi tragitti e che spesso vanno a piedi per risparmiare.

La gente che viene da noi a chiedere aiuto si trova molte volte a scegliere tra mangiare o far fronte alle spese mediche. Le conseguenze dell'emergenza sanitaria legata al Covid e dell'invasione russa in Ucraina stanno affamando la nostra gente.

Anche **Yolanda associata ALM in Messico** ci dice che la gente sta male, già prima dell'inizio dell'invasione russa a febbraio, la combinazione di cambiamento climatico, e pandemia di COVID-19 stava già incidendo sulla situazione socioeconomica, adesso anche se lontani geograficamente le conseguenze del conflitto si fanno sentire anche qui. Mentre i grandi produttori di petrolio e gas stanno registrando profitti record e lo stesso sta avvenendo per il settore alimentare e delle bevande, a pagare il prezzo di questa drammatica situazione è la parte più povera della popolazione, i salari reali continuano a ristagnare o addirittura a scendere, ma il costo della vita continua ad aumentare. Tutto questo sta mettendo in ginocchio i nostri poveri.

Ogni componente della famiglia ALM si sente coinvolto in tanta sofferenza in questo mondo così fragile, bisognoso solo di una speranza nuova e di coraggio per un futuro, che sappia accogliere Dio, il quale mai abbandona. In silenzio accanto alla nostra gente vi chiediamo di pregare per noi e per quanti incontriamo ogni giorno nel nostro servizio.

A voi che state leggendo vogliamo dire: “Abbiate il coraggio di camminare insieme, di essere uniti per il bene di tutti, con la certezza che Dio conta molto nella vita di ciascuno ed è Lui che dà valore e senso al nostro vivere.

Continuate nella solidarietà a occuparvi anche del vicino, del più bisognoso, del voler bene a tutti, del saper perdonare, del fare il primo passo, così vi sentirete più felici. Vale la pena di essere cristiani missionari! Ciò che abbiamo ricevuto e che ogni giorno ci è offerto dobbiamo dividerlo”.

Se vogliamo la pace, prepariamo la pace,, costruiamo la pace.



La guerra vista dai bambini

di Nonna Anna,
nipote di Franca Vergani

Dopo due anni durante i quali per i bambini il pericolo è stato il Covid, nemico invisibile del quale sentivano parlare molto, ma soprattutto nemico che ha sconvolto le loro vite, privandoli della scuola e del contatto con gli altri, un altro pericolo si è presentato.

Improvvisamente dalla televisione hanno cominciato ad arrivare nelle loro case le immagini terribili di una guerra che, data l'età, non potevano comprendere.

Dall'osservatorio privilegiato di nonna di tre bimbi in età scolare mi sento di fare una riflessione su come ai bambini sia stata veicolata l'idea della guerra.

I miei nipotini sono Olivia che frequenta la terza elementare, Alice che è al terzo anno di asilo e Giovanni che è al secondo anno.

Anche per loro la guerra è arrivata, attraverso le immagini che i media hanno trasmesso, immagini che, per chi è così piccolo, vanno spiegate e commentate da un adulto per fare in modo che essi possano decodificare i messaggi che queste immagini contengono.

Da una parte per i più grandi, che percepiscono meglio il pericolo concreto che una guerra rappresenta, nasce l'esigenza di avere delle informazioni, che pur non travisando i fatti, non li facciano sentire esposti e minacciati direttamente.

Nella scuola elementare, Olivia mi ha raccontato che, nei primi giorni del conflitto, le maestre hanno accennato a ciò che stava accadendo e hanno subito focalizzato l'attenzione sull'aspetto della necessità di ricercare la pace. Si sono quindi concentrate sulla definizione da dare a questo termine "pace".

Ogni alunno è stato invitato ad esprimere il significato che, secondo lui, questa parola aveva.

Le interpretazioni sono state piuttosto diverse ma ciò che le accomuna tutte è che pace non è necessariamente il contrario di conflitto armato ma di conflitto in generale.

In ultimo ogni definizione è stata appesa ad un "Albero della pace" che ha rappresentato la sintesi del pensiero di tutti.

E' chiaro che i bambini hanno preso le distanze da ciò che sta accadendo, perché forse troppo difficile da comprendere, e si sono invece soffermati su cosa conflitto e pace possano rappresentare nella realtà a loro conosciuta.

Differente l'approccio nella scuola dell'infanzia, sia per Alice sia per Giovanni. Le maestre di quest'ultimo, spinte dalla curiosità dei più grandi, che si sentivano direttamente minacciati dagli avvenimenti, hanno pensato di fornire loro anche informazioni che potessero aiutarli a capire e a contestualizzare tutto ciò che sentono dagli adulti.

Qualcuno ha voluto cercare sulla cartina dove si trova l'Ucraina, confrontare le sue dimensioni con quelle della Russia, in ultima analisi, capire se questa guerra era molto vicina all'Italia oppure no.

La mole di informazioni che indiscriminatamente vengono riversate in modo acritico sui bambini, ci deve far riflettere. Vengono quotidianamente bombardati da notizie, immagini e commenti che lasciano confusi e spaventati, da un lato, oppure che vengono percepite alla stregua di cose che, al pari delle storie di fantasia, non sono del tutto credibili.

In entrambi i casi risulta chiaro che il compito degli adulti sia quello di filtrare le informazioni che i piccoli possono comprendere, accompagnarli nella comprensione degli avvenimenti rispettando i loro tempi e interessi. Un eccesso di informazione o al contrario, sottovalutare le loro paure è sicuramente sbagliato.

Per i piccoli è stato importante riflettere sulla pace come capacità di andare d'accordo, a scuola, in famiglia, con gli amici, tra persone e in ultimo anche tra paesi.

Sia Alice che Giovanni sono stati fieri di aver colorato e disegnato cartelloni con l'arcobaleno ed averli esposti dentro e fuori la Scuola per poter partecipare, con gli strumenti a loro più congeniali, agli avvenimenti che, anche se lontani geograficamente sentono comunque, in qualche modo, presenti nelle loro vite.



E FESTA SIA !!!

FESTA DEI POPOLI, DELLE CULTURE,
DEI COSTUMI, DELLE LINGUE.
UNITI NELLA STESSA FEDE

di Clementina Iezzi

“Uniti nella stessa fede” è il tema scelto per la Festa dei Popoli 2022, organizzata dall'Ufficio Migrantes della diocesi di Roma, che si è svolta dopo due anni di sospensione a causa della pandemia sabato 28 e domenica 29 maggio in tutto il territorio cittadino.

Le celebrazioni con le comunità etniche e i momenti di incontro e di convivialità nelle parrocchie per “favorire la conoscenza tra i fedeli sul territorio e l'incontro tra sacerdoti e cappellani”.

L'evento è stato dislocato nelle diverse prefetture in cui è suddiviso il territorio diocesano. In tantissime parrocchie romane sono state celebrate Messe con le comunità etniche, con canti e preghiere in diverse lingue, a cui sono seguiti momenti di condivisione, con musica e degustazione di piatti tipici.

Aspettavo l'attimo della musica e dei balli, avevo quasi perso la speranza quando l'aria si è riempita di suoni, di allegria e purtroppo anche di tristezza quando due ragazzini Ucraini scappati dalla guerra hanno suonato dei pezzi davanti alla loro bandiera.

Durante la Messa all'h 13,00, abbiamo pregato e cantato in diverse lingue, poi mangiato e fatto comunella qua e là nei diversi stands ed infine la musica è esplosa, forte e colorata di costumi e di danze.

Eravamo parecchi, provenienti dalla Tanzania, Filippine, Ucraina, Romania, Nigeria e Italia nella giornata organizzata dalla 29ma prefettura della diocesi in una parte periferica di Roma, negli spazi della parrocchia Santa Maria del Rosario ai Martiri Portuensi.

Il miracolo è che la gente con cui ho viaggiato sul bus 228 da perfetti sconosciuti, arrivata alla stessa fermata, è entrata in un unico cerchio magico di feeling, di amicizia, di empatia.

Festa dei popoli, dove le differenze sono ricchezze, i cibi strani non conosciuti trovano spazio e gusto e dove la lingua del cuore parla e si fa sentire FORTE!

Noi eravamo presenti FALMI / ALM / CARITAS con le ospiti del progetto di accoglienza semiautonomia ragazze rifugiate, che è in questa prefettura.



CIAO SUOR PALMINA! Ricordare il passato per costruire il futuro.

di Mariuccia Idrato

Suor Palmina è deceduta domenica 15 maggio 2022 nella casa delle suore Luigine a La Morra, Piemonte, dove si era ritirata nel 2016 dopo la morte di Suor Francesca. Aveva 94 anni ben celati. Non voleva mai dire la sua età per il desiderio di non sentirsi dire: “E' ora che ti ritiri...” perché di ritirarsi non ne aveva nessuna intenzione. Fino a che ha potuto ha messo in gioco le sue forze, la sua volontà e la sua simpatia per gli ospiti di Casa Amica ed AZAS e per la Parrocchia di Santa Monica che considerava davvero “casa sua”.

Ci piace ricordarla a tutti come testimonianza “viva” di ciò che si può concretamente realizzare e come esempio sul quale costruire un futuro sempre più solido di sostegno e aiuto a chi ne ha bisogno.

Suor Palmina Rocca delle Suore Oblate di San Luigi, dette anche Luigine, è stata cofondatrice, con Don Beppe Cerino e Sr. Francesca, di Casa Amica e AZAS (Associazione Zonale Accoglienza Stranieri), svolgendo la sua opera a Torino in Via Spotorno 45 dal mese di giugno 1985.

Le suore luigine si occupavano a tempo pieno della gestione degli alloggi di Casa Amica dove vengono ospitati, tutt'ora, i parenti dei malati ricoverati negli ospedali torinesi. Contemporaneamente, anche il Centro AZAS svolgeva la sua attività diurna, con vari turni, con l'ausilio di 16 operatori volontari, tra i quali anche io, un dipendente e Suor Palmina stessa. I beneficiari di queste attività sono singoli o famiglie straniere provenienti da Paesi diversi.

Basta un solo dato per comprendere appieno la portata di questo intervento: nel solo 2009 ci sono stati 4024 passaggi da 31 Paesi, in prevalenza dalla Romania, Perù e Marocco. Insieme a Sr. Francesca e a don Beppe, che l'avranno accolta con grandi feste nel Paradiso dei grandi, ha lasciato il segno e l'unica cosa che possiamo fare è ringraziare il Signore per avercela fatta conoscere ed apprezzare.

Ciao Suor Palmina! Continua a pregare per noi e aiutaci a prendere spunto da te e dalla tua vita per vivere la fede come servizio concreto e reale.

Per un ricordo e una testimonianza della vita di suor Palmina vedi : www.casamicatorino.it



ESPERIENZE MISSIONARIE IN RETE: RWANDA 2022

OPPORTUNITA', RICERCA, GRATITUDINE

di Ester Mantovan

Dal 3 al 18 giugno 2022 ho avuto la gioia di condividere un viaggio molto atteso, organizzato da Lucia e i suoi amici di diverse associazioni italiane, in collaborazione con la Caritas Diocesana di Ruhengeri. Rwanda, terra delle mille colline e di un verde intenso che ti prende occhi e cuore.

Con Lucia ci siamo conosciute negli anni 1980 durante la formazione ALM e in un viaggio in Inghilterra per imparare la lingua inglese. Le nostre strade si erano poi divise. Io ero partita per lo Zambia e lei per il Congo con l'associazione Mondo Giusto.

Entrambe attualmente siamo nella Diocesi di Padova, ognuna continuando l'impegno in diversi ambiti per progetti di promozione umana integrale in paesi dove le nostre associazioni sono impegnate. Sapevo che Lucia aveva vissuto dal Congo il ritorno dei profughi in Rwanda dove si è perpetrato il genocidio negli anni 1994-1995. Da qui è nato il mio desiderio di conoscere maggiormente le attività che, con diverse associazioni italiane, Lucia segue con il partner locale Caritas Diocesana di Ruhengeri, visitando i vari progetti ogni anno. Siamo partiti in sei persone, 4 amici da Venezia, un agronomo e un biologo da Torino.

La Caritas Diocesana di Ruhengeri segue tutti i progetti di sviluppo, tra cui quelli che le associazioni capeggiate da Lucia finanziano e che riguardano: il microcredito per rinforzare l'economia e l'indipendenza delle donne in zone rurali; il sostegno alla formazione professionale dei giovani (taglio e cucito, parrucchiera, falegname, saldatore, istruzione) e alla formazione professionale di ragazze madri, con lo scopo di diventare piccole imprenditrici; la produzione di formaggio e yoghurt nel caseificio aperto negli anni scorsi e lavorazione biologica di campi comunitari di tre gruppi di donne.

L'hospice, costruito per accogliere ammalati nella fase terminale della loro vita, è ancora operativo e continua a dare assistenza e dignità a tante persone.

Siamo stati anche all'ospedale ortopedico S. Maria di Rilima, dove alcuni bambini sono stati operati con successo ai piedi torti e ora possono camminare. Questi interventi sono svolti da personale africano.

Sono operazioni che richiedono dei costi che spesso le famiglie dei piccoli pazienti non possono garantire e allora ecco la gara di solidarietà con altre associazioni.

Sono più di 300, infatti, i piccoli che dovrebbero essere operati. Il programma, molto intenso, prevedeva visite ogni giorno ai vari luoghi di lavoro.

Gli incontri con le donne, i giovani e i lavoratori del caseificio sono stati molto positivi, come pure l'accoglienza e l'apertura al nuovo e al diverso.

Tra noi sei abbiamo cercato di costruire rapporti di fiducia e di speranza reciproca coltivando la dimensione orizzontale dell'organizzazione dei progetti e la dimensione verticale spirituale del mandato di Gesù Cristo ai più piccoli, indifesi e bisognosi di cure.

Il bilancio alla fine del viaggio è stato molto positivo, ciò che è importante e che ci siamo portati a casa riguarda sia la metodologia che l'applicazione delle buone prassi di collaborazione:

1. Stringere reti: Nessuno era da solo, venivano rappresentate associazioni diverse impegnate nella raccolta fondi per i diversi progetti fatti con la Caritas Diocesana.
2. Conoscere bene i progetti: la conoscenza dei progetti è di base per un lavoro di animazione e sensibilizzazione che viene portata avanti poi in Italia organizzando incontri con benefattori e amici.
3. Tenere i contatti con i benefattori: sia prima che dopo il viaggio e organizzazione dei prossimi viaggi di conoscenza.

Grazie Lucia, Maria Teresa, Antonio, Gianfranco e Lorenzo per questa stupenda avventura, per mettere insieme ricchezze umane a servizio di una umanità ferita che insieme possiamo aiutare a guarire.



Per saperne di più visitate il sito:

<https://rilimaorthopaedic.rw/welcome-to-centre-de-chirurgie-orthopedique-pediatrique-et-de-rehabilitation-sainte-marie-de-rilima/amp/>

ASSEMBLEA ECONOMICA

30 aprile - 1 maggio 2022



Quest'anno l'Assemblea Economica ALM si è svolta presso la casa della FALMI in via Bibbona 79, un'oasi di pace nella caotica Roma che ci ha sicuramente aiutato a vivere queste due giornate assembleari in serenità.

Hanno partecipato in presenza tutte le associate presenti stabilmente in Italia e Rita Gallo, in vacanza. Alle non residenti in Italia è stata data la possibilità di attivare la modalità on line.

L'assemblea ha esaminato e approvato i vari Bilanci riguardanti il 2021 e il preventivo per il 2022.

Nel Post Assemblea del 1 maggio sono stati presentati e condivisi vari argomenti, informazioni e suggerimenti, relativi alla vita associativa in Italia e all'estero.



A KABWE

RADUNO CON I DISABILI



di Amalia Rolando

Sono trascorsi 2 anni da quando abbiamo avuto l'occasione di incontrarci con i bambini e ragazzi disabili, non tanto per il problema Covid, che in Zambia non è stato così grave come in Italia, anche se abbiamo anche noi perso parecchi amici e conoscenti incluso il nostro parroco, ma piuttosto perché il Governo non permetteva che si svolgessero tali incontri.

Il radunare le famiglie con bambini disabili è un'iniziativa partita nel 2015 e ripetuta, vista la positività e la gioia delle mamme ed i bambini di trovarsi insieme a godere di una giornata di allegria dopo tanti giorni grigi.

Sicuramente questa possibilità di socializzazione era uno degli scopi ma, forse più importante, era anche aiutare i bambini con disabilità a venire allo scoperto in quanto per partecipare non era necessario un invito, non c'era bisogno di iscrizioni e qualunque persona poteva presentarsi alla festa dandoci così modo di scoprire tanti nuovi volti.

Altro scopo era ed è, valutare la disabilità del bambino e vedere se poteva essere in qualche modo recuperato; bambini con disabilità motorie venivano inviati ad un ospedale ortopedico a Lusaka che è un ospedale specializzato che esegue le operazioni gratuitamente per i bambini sotto i 18 anni, ma che purtroppo dista 200 Km da Kabwe dove risiediamo.

Noi ALM ci siamo prese questo impegno di sostenere materialmente questi viaggi perché la gente non riuscirebbe a coprire queste spese, poiché si tratta, non di un solo viaggio ma di parecchi. Attualmente abbiamo in cura per problemi ortopedici 15 ragazzi e due con il labro leporino; 5 ragazzi sono guariti, camminano bene e vanno a scuola.

Abbiamo anche tantissimi bimbi con problemi mentali che vanno a fare fisioterapia nell'ospedale locale e parecchi con epilessia e anemia falciforme (cicle-cell).

All'ospedale prescrivono le medicine ma non sono in grado di fornirle e quindi si devono comperare, e anche questo ricade su di noi.

Abbiamo visto una bambina molto malata che non si reggeva in piedi che dopo alcuni giorni che aveva fatto uso delle medicine appropriate non sembrava più la stessa, ballava e cantava...come non godere di questo.

Quando mi trovo in una di queste situazioni, non posso che ringraziare Dio per il dono della vocazione missionaria, per pot dare un pò di sollievo ai più sofferenti.

A maggio abbiamo fatto 3 incontri in zone diverse Makululu, Ngungu, Mukobeko ma sempre nella città di Kabwe.

I partecipanti 77 bambini/ragazzi con disabilità accompagnati dalla mamma, ma più spesso dalla nonna, gli uomini non sono presenti, anzi, è successo a molte mamme che il marito le ha lasciate dicendo che quello non può essere suo figlio.

Gli incontri si sono svolti in un clima di cordialità, ogni mamma ha illustrato il problema del proprio figlio e le maggiori difficoltà che incontra ogni giorno, c'è stato anche un momento di preghiera e di canti a cui tutti si sono uniti con gran gioia.

Per chiudere è stato offerto ad ognuno un pacco dono, apprezzato da tutti. Forse vi chiederete (come mi son chiesta io) perchè così tanti bambini con disabilità?

Questa è una zona inquinata da metalli pesanti come ad esempio il piombo e aria, terreno e acqua sono fortemente inquinate a causa delle miniere, ora chiuse, ma non bonificate: il problema è ben conosciuto dalle autorità e dal Ministero della salute ma fino ad ora si è fatto poco per migliorare la situazione

Le persone in pericolo sono le mamme in gravidanza ed i bambini al disotto dei 5 anni, perche mancano del nutrimento base per la loro crescita e vengono facilmente colpiti da convulsioni e altri problemi cerebrali.

Per saperne di più visitate il sito:

<https://www.hrw.org/report/2019/08/23/we-have-be-warried/impact-lead-contamination-childrens-rights-kabwe-zambia>.

In questa attività sto operando quasi da sola, le altre ALM sono impegnate nella scuola o sono di passaggio. Chi mi dà un valido aiuto è Maddalena una ragazza polacca missionaria laica indipendente, piena di entusiasmo; lavoriamo bene insieme specialmente ora che ho avuto problemi alla schiena ed ho bisogno di un supporto morale e fisico. Lei pure contribuisce di tasca sua a pagare viaggi e medicine per i ragazzi. Ho i miei bei 81anni e la schiena rotta ma ringrazio Dio in continuazione per il dono della vita e della vocazione missionaria ALM

DISCRIMINATI PERCHÈ CONSIDERATI MAGICI

di Mimmo Gambino

Nella foto accanto Susen Mukuka una bambina albina che viene assistita nel centro per disabili di Kabwe in Zambia.

L'albinismo è una condizione genetica che si traduce in assenza di melanina, un pigmento responsabile del colore degli occhi, della pelle e dei capelli.

Questa mancanza di melanina significa che le persone con l'albinismo sono più esposte a patologie specifiche, in particolare i tumori della pelle.

La maggior parte di loro è costretta ad indossare anche occhiali da sole e cappelli per poter vedere più chiaramente durante il giorno.

La Commissione per i diritti umani dello Zambia ha ammesso che occorre fare di più per affrontare le violazioni dei diritti umani contro le persone che convivono con l'albinismo.

Infatti ci racconta Amalia che Susen viene spesso discriminata e isolata dai suoi coetanei che si rifiutano di giocare con lei proprio perché è diversa da loro.

Quello delle persecuzioni verso gli albinisti è un problema diffusissimo in Africa. Almeno dieci albinisti vengono uccisi ogni anno in omicidi rituali in Zambia.

Ci sono persone che danno la caccia agli albinisti per le loro parti del corpo, che vendono, credendo possano curare alcune malattie. Secondo l'ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani (OHCHR), in molte comunità africane si ritiene che gli albinisti siano persone dotate di poteri magici oppure dei fantasmi o anche dei vampiri, di conseguenza è diffusa l'atroce pratica di mutilare alcune parti del loro corpo (arti, pelle o altro) per usarle nei rituali di stregoneria.

In alcuni Paesi il commercio di parti del corpo di persone albine produce un giro di affari enorme.

Il problema alla base degli attacchi fisici contro le persone albine è la loro disumanizzazione, il fatto di non ritenerle degli esseri umani, a causa della loro particolare apparenza fisica che li differenzia dalla maggioranza.

Discriminazione e violenza nei loro confronti si manifestano in varie forme: le donne che partoriscono neonati albini spesso vengono ripudiate dai loro mariti e allontanate anche dalle famiglie, a causa dell'ignoranza per cui si crede che solo la donna possa trasmettere i geni dell'albinismo.

Donne e ragazze albine sono vittime di stupro a causa delle credenze che avendo rapporti con donne affette da albinismo sia possibile guarire dal virus Hiv/Aids.



Agli albinisti viene negata adeguata assistenza sanitaria, così come l'accesso ai servizi sociali, all'assistenza legale, all'istruzione. Privazioni che creano un circolo vizioso tra ignoranza, vulnerabilità, difficoltà di accesso occupazionale, bassa qualità di vita, povertà.

Le violenze contro gli albinisti restano nella maggior parte dei casi impunte, prima di tutto per la difficoltà da parte delle vittime a denunciare gli abusi subiti, per paura di essere soggette a ulteriore discriminazione.

Un gran numero di casi di violenze, mutilazioni, uccisioni, restano invisibili e non vengono registrate. Invocando lo stop alle pratiche violente legate alle credenze sulla stregoneria, diffuse in tanti Paesi del mondo, la Risoluzione afferma il diritto di ogni essere umano alla vita, alla libertà, alla sicurezza, sostiene i principi di uguaglianza, non discriminazione e tutela della dignità umana.

In un'epoca in cui si celebra la diversità, i bambini e gli adulti affetti da albinismo subiscono molteplici e significative violazioni dei loro diritti umani fondamentali.

A causa della loro pelle e della convinzione che possano essere fonte di maledizione, le madri di bambini albini sono spesso respinte dalle loro famiglie e i bambini albini spesso vengono abbandonati e talvolta sono vittime di infanticidio.



LA MIA ESPERIENZA IN ALM A KABWE

Vocazione significa "chiamata" ed è un invito di Dio ad amare e servire Lui e la sua Chiesa. Ho lasciato Chinsali per Kabwe il 3 marzo 2021 con Presenzia. Non è stato facile per me trasferirmi lì lasciando la mia famiglia, parenti e amici.

Una volta arrivati a Kabwe abbiamo preso un taxi e abbiamo raggiunto casa dove Amalia ci stava aspettando fuori o dovrei dire aspettando solo una persona mandata a stare con lei. Pascalina era in chiesa in quel momento. Il giorno dopo, domenica, siamo andati alla Messa dove l'esperienza come comunità è stata fantastica e ho goduto ogni secondo. Lunedì mattina Amalia mi ha portato a Makululu per mostrarmi dove avrei lavorato in una scuola materna e talvolta in un ufficio della comunità. L'indomani, quando sono andata lì da sola, mi sono sentita un po' spaventata e mi chiedevo se avessi dovuto iniziare a parlare con i bambini o con le persone che vivevano lì. All'inizio ero scioccata, ma dopo un po' mi sono sentita sicura di comunicare con tutti e molto felice di imparare da loro. Quando Dio ci chiama, vuole che siamo come siamo per seguirlo e compiere la sua volontà. Senza di Lui non possiamo fare nulla. Vivere con i membri dell'ALM in due comunità mi ha aiutato molto: mi sono resa conto che impari più di quello che puoi sperimentare a casa con la tua famiglia e che vivere con persone e culture diverse è esattamente ciò che Dio ci chiede.

La ALM mi ha aiutato a crescere e sono determinata a continuare ad imparare da tutte loro. Vorrei ringraziare tutta la comunità di Chinsali e Kabwe e in modo speciale Amalia, Presenzia, Pascalina e Hellen che mi hanno aiutato e incoraggiato nella mia formazione.

Più di tutto ringrazio Dio Onnipotente per tutto ciò che ha fatto nella mia vita. Continuiamo a sostenerci a vicenda e mostriamo amore in questo viaggio.

Grazie a tutti i membri dell'ALM.

di Lucy Nachinga



LA MIA ESPERIENZA NELLA VITA ASSOCIATIVA E COMUNITARIA NELL'ASSOCIAZIONE LAICALE MISSIONARIA (ALM)

Durante il mio soggiorno di un anno e qualche mese nella mia prima comunità ALM ho vissuto esperienze diverse in momenti diversi e con persone diverse. Dare priorità a Dio è il valore più importante che ho imparato dai membri della Comunità, quindi inizio ogni giorno con le preghiere e ora pratico anche la meditazione e l'adorazione.

In questa comunità ho imparato il giardinaggio, poiché chi ama la vita deve prendersi cura delle piante che le circondano e piantarne di più. Durante la mia esperienza, mi è stato insegnato di più sul lavoro domestico che ho semplicemente ignorato a casa. Durante il fine settimana ci riuniamo tutte e condividiamo il lavoro, come le pulizie del sabato. Inoltre, ogni giorno come parte della stessa comunità mangiamo insieme, guardiamo la TV e trascorriamo il tempo libero. "Uniti stiamo in piedi e divisi cadiamo". Il nostro lavoro pastorale si svolge di solito la domenica quando incontriamo i cristiani e insegniamo anche ai bambini alcune linee guida religiose fondamentali.

Ci uniamo a gruppi corali e diamo sostegno alle persone bisognose. Il lavoro sociale è un'altra attività importante dell'Associazione ed è stata un'esperienza molto formativa per me perché quando ero una bambina, ero nota per essere molto asociale. Ho svolto un'attività presso la St. John Pre-School per bambini di età inferiore ai cinque anni che ho incontrato per la prima volta. È essenziale dare loro tutta l'attenzione, la cura e l'amore che meritano e che spesso non ricevono a casa. Ho fatto anche una esperienza ad "Antonella Transient Home"; che è una casa di transito per piccoli orfani ai quali devi donare tanto amore e calore che dovrebbero ricevere dai loro genitori biologici. Aiutare le persone è l'esperienza migliore: impari a capire che esistono così tante persone emotivamente e fisicamente deboli, e ad apprezzare le piccole cose che hai e che ricevi specialmente quando le persone non possono permetterselo.

In conclusione, come membro della comunità, so molto bene che l'unica cosa significativa è dare amore e non scegliere persone con cui vivere perché ognuno di noi è unico e possiamo sempre imparare qualcosa di nuovo da loro.

QUINDI, L'AMORE E LA COMPrensIONE TI RENDONO FELICE E TI PERMETTONO DI GODERE PIENAMENTE DELLA VITA COMUNITARIA.



di Veronica Ngosa

Come posso ripagare il Signore per tutta la sua bontà verso di me?

Illuminata ha collaborato in diversi ambiti missionari nell'ALM. Ci ha raccontato la sua esperienza durante la formazione in Zambia e Tanzania.

Mando i miei saluti a tutte le Associate dell'A.L.M. alle quali auguro che Dio nostro Padre dia pace.

Ringraziamo sempre Dio nostro Signore e Gesù Cristo che attraverso la preghiera comune ci aiutano a costruire la nostra missione nella A.L.M., per la fede e l'amore che abbiamo in tutti i luoghi dove ci porta la nostra missione.

TANZANIA

Nell'ottobre 2021 mi sono inserita e ho iniziato una nuova vita nella A.L.M. di Iringa, dove sono stata accolta molto bene con amore e gioia dalle associate presenti.

Sono stata molto felice e piena di gioia di essere accettata come membro e figlia nella A.L.M., nella quale la mia esperienza è stata bellissima poiché le associate mi hanno aiutato a crescere di più in una nuova vita di Missionarie Laiche.

Qui ho potuto condividere l'amore di Gesù Cristo nella nostra vita quotidiana, nelle preghiere, nei lavori e nelle varie attività.

Nella comunità di Mfyome ho sviluppato lo spirito di stare insieme lavorando nel nostro giardino/shambani.

Sono stata responsabile di Chekechea/Asilo dove con tutto l'impegno, ho collaborato con insegnanti e genitori dei bambini per farli crescere e prepararli a passare alla scuola primaria.

Nella scuola secondaria di Kiwere invece ho insegnato il catechismo per proclamare le bontà di Dio cercando di accrescere la fede agli studenti cristiani.

ZAMBIA

"Vi mando come pecore in mezzo ai lupi, non portate con voi nulla, non portate con voi soldi, siate nel mondo ma non del mondo, io sono con voi per sempre"(Lc10.3)

Ho affrontato la mia missione in Zambia incoraggiata da queste parole.

Sono stata molto felice quando ho ricevuto la buona notizia di andare in Zambia per un breve periodo di tre mesi.

Qui sono stata accolta molto bene con amore e gioia da entrambe le comunità.

Il mio viaggio dalla Tanzania allo Zambia è stato molto tranquillo. Durante i due mesi di permanenza nella comunità di Kabwe, nella quale ho provato la gioia della vita comunitaria, ho collaborato con gli abitanti di Makululu aiutandoli ad accudire i bambini in quello che ero in grado di fare.

Con l'occasione ho imparato alcune parole in Cibemba per comunicare con la gente. L'esperienza fatta in luoghi diversi con persone disabili ha accresciuto la mia fede e mi ha fatto capire meglio l'amore di Dio per le sue creature.

RINGRAZIAMENTO:

"Come posso ripagare il Signore per tutta la sua bontà verso di me, il calice della salvezza lo solleverò, invocherò il nome del Signore". (Salmo 115)

Ringrazio tutti i membri dell'A.L.M. per avermi accolto e per aver condiviso l'amore di Gesù Cristo nella nostra vita quotidiana.

In particolare ringrazio l'équipe di formazione, per avermi insegnato il modo in cui dovrei camminare e vivere per tutta la mia vita come missionaria laica nell'A.L.M.

Grazie a Ba Amalia, che ha condiviso con me i suoi talenti e attraverso il confronto delle nostre differenze, ho imparato un'infinità di cose che mi saranno utili nella vita quotidiana.

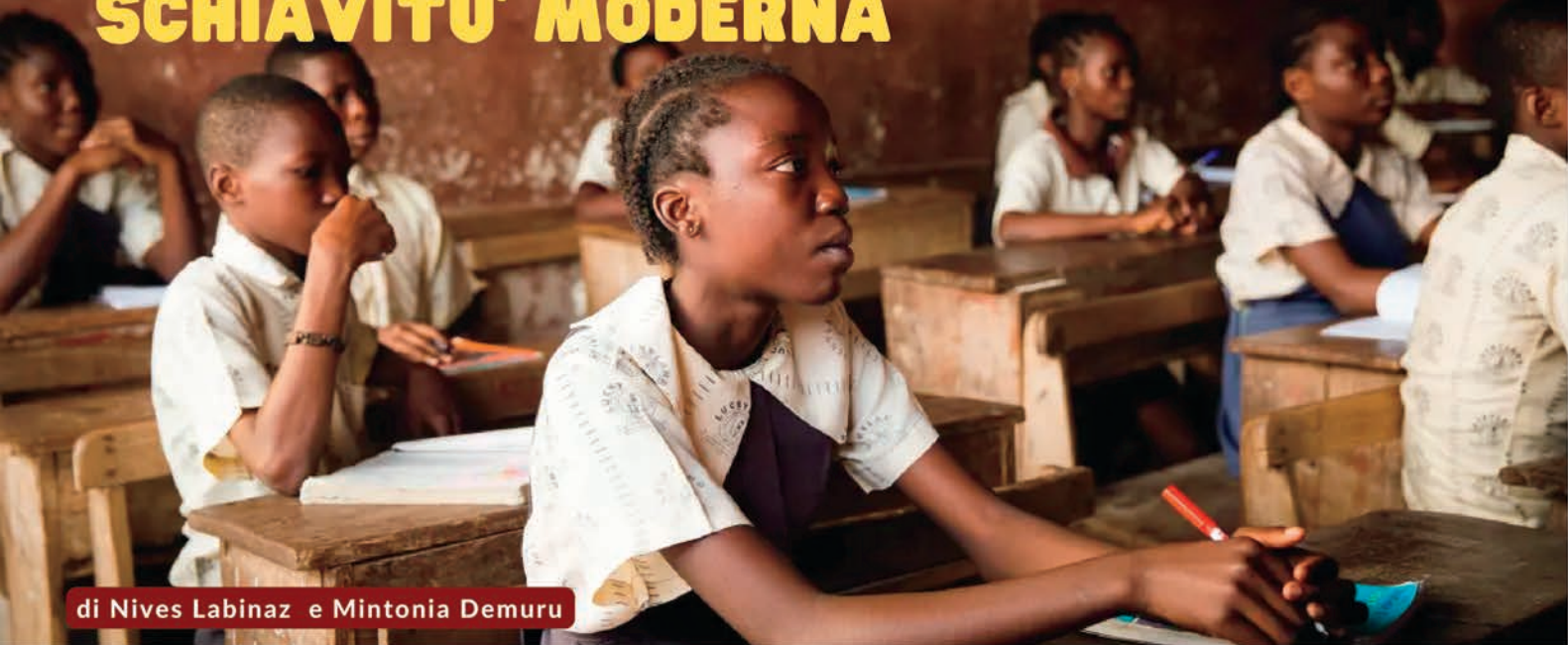
A Dio sia la gloria nei secoli dei secoli, amen.

di Illuminata Joseph Mulima



COMBATTERE LA SCHIAVITU' MODERNA

TANZANIA



di Nives Labinaz e Mintonia Demuru

Carissimi amici, saluti da Iringa.

A voi dell'equipe per "La Bisaccia" vi auguriamo un buon inizio e vi ringraziamo per l'impegno e l'entusiasmo che mostrate nel cercare collaborazione.

Qui a Wilolesi (Iringa) i progetti di Malengamakali vengono seguiti e portati avanti anche se la presenza ALM non c'è più a Usolanga.

Emerenziana a Kiwere-Mfyome con le giovani seguono le varie attività nei villaggi e, naturalmente è impegnata anche nella formazione delle stesse.

Esiste un programma nuovo: "Combattere la schiavitù moderna".

Giovani che vanno a lavorare a Dar Es Salaam, e molte delle quali non ritornano più a casa. si sta diffondendo sempre più un traffico di Persone Umane: Trafficking in Persons (TIP).

Molte vengono trasferite all'estero...si sa la triste fine che fanno.

Grazie ancora di cuore per tutto il lavoro che portate avanti.

Un caro saluto, un abbraccio a voi da noi ALM in Tanzania.

Povertà e tratta di bambini in Tanzania: implicazioni sull'accesso all'istruzione

Il traffico di bambini è uno dei traffici illegali in più rapida crescita, ma ci sono pochissime prove documentate sul problema, in particolare nei paesi in via di sviluppo.

Questo studio analizza il traffico domestico di minori in Tanzania, soffermandosi sulla sua natura, forme, incidenza e implicazioni sullo sviluppo educativo.

Esamina anche il ruolo delle parti interessate nella lotta alla tratta dei bambini.

Sulla base di interviste e questionari con famiglie di bambini vittime di tratta nel distretto di Makete, nella regione di Iringa e bambini vittime di tratta nella città di Dar es Salaam, è emerso che i bambini in età scolare sono costretti ogni anno a situazioni di lavoro e sfruttamento sessuale a causa dell'estrema povertà in le zone rurali.

Nonostante la garanzia nella costituzione del paese e l'esistenza di politiche per l'istruzione di base gratuita, i genitori dovrebbero ancora pagare costi "nascosti" per uniformi, esami, scrivanie e forniture, questo ha reso la maggior parte dei genitori o tutori incapaci di pagare, quindi, un gran numero di bambini non frequentano la scuola/abbandonano la scuola e vengono trafficati verso miniere, piantagioni agricole e aree urbane e diventano lavoratori.

Inoltre, lo studio ha rivelato che, dal momento che il programma del governo ha reso l'istruzione gratuita e obbligatoria per ogni bambino fino al livello della scuola secondaria, nessun genitore è stato arrestato o perseguito nonostante le migliaia di bambini, compresi quelli vittime della tratta, trovati come aiutanti domestici, venditori ambulanti e mendicare per le strade.

Nessuno di questi bambini vittime di tratta è stato interrogato sui loro genitori o tutori e sono aumentati i casi di bambini vittime di tratta in Tanzania.

Inoltre, è stato riscontrato che l'Anti-Trafficking Act del 2008 adotta la definizione di tratta di persone contenuta nel Protocollo di Palermo, ma si concentra più ampiamente sulla prostituzione e sullo sfruttamento sessuale e trascurando altre forme di lavoro. Non esiste un programma significativo di salvataggio, riabilitazione e reinserimento dei bambini vittime di tratta interna nella scuola in particolare e nella società in generale.

Il gruppo più vulnerabile ai bambini vittime della tratta in Tanzania sono le bambine, per lo più vittime della tratta a fini di lavoro forzato e sfruttamento sessuale.

La tratta di bambini si perpetua attraverso l'inganno da parte di parenti, agenzie per l'impiego informale, sindacato della tratta e adozioni illegali di bambini.

I fattori chiave che contribuiscono alla tratta dei bambini in Tanzania sono la povertà e la sindrome della vita migliore.

La tratta di bambini ha un impatto negativo sul settore dell'istruzione in vari modi, tra cui il rifiuto dell'accesso all'istruzione necessaria per interrompere il ciclo di povertà e analfabetismo che crea condizioni di traffico, forza lavoro nazionale mal attrezzata per competere non solo a livello regionale ma anche a livello globale dove il patrimonio di conoscenze determina il successo.

Questo studio raccomanda un programma di educazione della comunità per la prevenzione della tratta e degli abusi sui minori, sia i leader della comunità, compresi i leader tradizionali e religiosi, insegnanti, genitori o tutori, in cui l'iniziativa dovrebbe consistere nella consapevolezza sulle pratiche dannose che utilizzano i bambini. (fonte web)



Il mio modo di piangere

Di P. Francisco Moriel Herrera Creel, Chih. Mexico

All'indomani della violenta morte di due sacerdoti gesuiti nella Sierra Tarahumara, Messico, uccisi il 21 giugno 2022, dentro la chiesa di Cerocahui, luogo dove p. Javier è stato per molti anni, raccogliamo le lacrime di p. Francisco Moriel Herrera che vive a Creel, sempre nella Sierra Tarahumara dove anche noi dell'ALM siamo presenti da 22 anni.

Il buio incombe sulle nostre montagne, la pioggia tremolante fa gelare le ossa, è responsabile di ricordare che anche il cielo può piangere e oggi lo fa. La tristezza ci invade, non solo per chi cade oggi, ma per tutti coloro che sono morti a causa di una guerra assurda e stupida.

I miei fratelli Joaquín Mora e Javier Campos si uniscono all'inettitudine del governo all'incapacità di coloro che sono stati eletti di proteggerci e che continuano ad abbandonarci al nostro destino.

Non è solo chi preme il grilletto ma anche chi, avendo il potere di fermare questa barbarie e preferisce non fare nulla, ne è complice. Tutti i sacerdoti di questa regione conoscono il rischio di trovarsi in queste terre; oggi dobbiamo subire queste conseguenze e le assumiamo, perché sappiamo di essere parte delle persone, che abbiamo accompagnato nei loro momenti di tanto dolore.

I padri Joaquín Mora e Javier Campos facevano parte del popolo della Tarahumara, e morirono in prima linea, cercando di proteggerlo dalla brutalità, optando per la pace.

Queste mie parole sono di dolore e amarezza e forse sono le stesse che vorrebbero esprimere molti dei fedeli del paese di Cerocahui e di tutti coloro che hanno conosciuto qualcuno dei padri, perché non erano solo sacerdoti di sacrestia, ma veri amici, padri, fratelli, compagni di viaggio, da qui la nostra agonia.

C'è bisogno forse di un paio di martiri per mettersi al lavoro? Sono necessarie le loro morti affinché le nostre istituzioni svolgano veramente il loro lavoro? Non ho risposta a queste domande, so solo che le mani del governo sono intrise di sangue.

Queste sono le mie parole, non solo per i nostri fratelli sacerdoti, ma per tutte le vittime che continuano a subire le conseguenze della violenza. La costernazione raggiunge tutto il presbiterio della Tarahumara, Messico e noi soffriremo la partenza dei nostri amici, sapendo che stanno già riposando e che onoreremo la loro memoria, cercando che la nostra realtà si trasformi in ciò che Dio vuole per il suo popolo.





"SUPPORTO DISPENSA"

I VOLONTARI SOSTENGONO LE FAMIGLIE DI COLOSIO

di Alessandro Gallafin

Alla fine ci siamo trovati, guardati negli occhi e abbiamo deciso di riprovarci.

E così è partita la nuova avventura per preparare la giornata del pranzo solidale 2022.

Abbiamo cercato di capire quali fossero le varie necessità nelle missioni dove opera l'ALM e, grazie anche al bel rapporto instaurato in questi due anni con i volontari del Messico, siamo venuti a conoscenza del progetto "Supporto dispensa" presso la missione di Colosio che richiedeva un aiuto per poter ridurre l'impatto sociale ed economico sulle famiglie emarginate oltre a poter intervenire per alleviare la malnutrizione infantile.

Graziana ha preso in mano la situazione e si è attivata a contattare il Comitato Feste di Vivaro (VI) che già da alcuni anni si è reso disponibile a preparare il pranzo solidale.

Subito è arrivato il loro appoggio: è bello sapere di poter contare su persone così speciali, pronte a darsi da fare con entusiasmo.

E' iniziata da parte di Graziana la raccolta dei premi per la lotteria e bisogna dire che anche quest'anno ha fatto le cose in grande; c'erano un sacco di premi!

Tutto pronto quindi per il 15 maggio: tavole imbandite e mostra fotografica allestita! Eravamo circa 90 persone a condividere il pranzo nella tensostruttura in una bella giornata di sole.

Da Roma ci hanno raggiunte Clementina e Graziella che hanno parlato ai presenti sia dell'associazione che del progetto specifico: è stato importante per far conoscere l'associazione ai presenti, spiegare chi siamo e cosa facciamo così come è stato interessante ascoltare la vita della missione a Colosio, le difficoltà e necessità quotidiane.

Pranzo ottimo come sempre (il Comitato Feste è una garanzia!) e alla fine abbiamo concluso in simpatia con l'estrazione dei premi della lotteria.

E' stata una bella giornata, per vari motivi: è stata l'occasione per rivederci e per ripartire dopo due anni di sosta.

Abbiamo portato una bella testimonianza alle persone presenti, che ci hanno supportato per raccogliere un contributo sicuramente importante per poter aiutare la missione di Colosio, sempre con la certezza che qualsiasi contributo, grande o piccolo, servirà ad alleviare le difficoltà di chi, in questo momento, è meno fortunato di noi.



Dalla parte dei diritti umani

di Graziana Scalco

Graziana, volontaria ALM da diversi anni impegnata in attività di raccolta fondi, ha partecipato con la presidente ALM alla 28° edizione del premio "Volontariato Internazionale" organizzato dalla Federazione Organismi Cristiani di Servizio Internazionale di Volontariato a Roma.

Sono entrata da poco in qualità di volontaria ALM in questa organizzazione e il mio ruolo ad oggi è di osservatore.

Vale a dire, comprendere l'organizzazione, i suoi meccanismi, cosa ancor più essenziale, entrare in relazione con le associazioni e con le persone che la costituiscono.

La mia prima esperienza in Focsiv è coincisa con la partecipazione al 28° Premio del volontariato Internazionale FOCSIV 2021 "Ambasciatori di pace e giustizia. Il volontariato internazionale e i flussi migratori".

Ho avuto il piacere di partecipare con Clementina Iezzi a questo evento. Un momento importante per il volontariato e per i volontari nonché per l'ALM, quale parte attiva nella federazione.

Un riconoscimento, come ha detto Ivana Borsotto, presidente Focsiv, va a "tutto quel mondo composto da persone che hanno scelto di essere degli ambasciatori di pace, dei costruttori di ponti culturali, di essere la risposta a chi chiede giustizia sociale, dei collanti per lo sviluppo delle comunità, dei territori e dei paesi".

I volontari che hanno ricevuto il premio hanno diverse età, cultura, storia personale e nazione, ma hanno in comune uno stesso intento: la difesa dei diritti umani perseguita ogni giorno con passione, dedizione e caparbità.

Persone senza alcun potere speciale se non quello di un grande amore per il prossimo. Tra i premiati desidero riportare la storia di Prisca, non perché più significativa di altre, solo perché mi ha colpita la sua caparbità e resilienza alla vita oltre al mio affetto per la Tanzania ed in particolare per Iringa.

Prisca Mwaitebele con l'associazione IBO Italia ha ricevuto Premio Volontario dal Sud FOCSIV 2021.

Nonostante le sue difficoltà deambulatorie, conseguenti alla poliomielite contratta all'età di 4 anni, è una maestra del Distretto di Iringa.

Da anni sostiene le battaglie, la sua prima è stata diventare insegnante, a favore delle persone con disabilità, tanto da diventare un punto di riferimento per la sua comunità.

Come insegnante promuove il diritto all'istruzione e all'educazione dei minori diversamente abili che in questo Paese, a causa delle convinzioni culturali e delle paure anche degli stessi genitori, non vi avrebbero accesso.



E' stato un momento vissuto con emozione e intensità in quanto, in modo del tutto casuale, a Clementina è spettato il compito e l'onore di conferire il premio a Prisca. Mi piace questa storia semplice.

Un amore per prossimo svantaggiato costruito giorno per giorno, nella quotidianità.

Ma ritornando alla Focsiv nel suo specifico, la presidente, cercando di fare sintesi dei progetti e obiettivi per il prossimo futuro, descrive uno scenario mondiale e Italiano denso di criticità e sfide.

Da quanto si è perso con la pandemia, dalle scelte politiche e umane in Europa, come in Italia, fino ad arrivare ai problemi dell'associazionismo emerge uno scenario complesso che interroga la Focsiv quanto ciascuno di noi e quanti credono nella cooperazione.

Perché partire? Perché investire nella cooperazione internazionale? Perché essere parte di una associazione o di una federazione? Perché investire le nostre energie in un progetto pur sapendo che sarà una strada in salita? Sono domande che rivolgo a me stessa e a tutti voi che leggerete queste righe e spero mi risponderete nella prossima pubblicazione.

Personalmente trovo risposta a queste domande proprio nelle storie come quella di Prisca. In queste storie di "persone della porta accanto" ritrovo anche le mie radici di volontaria.

Un mondo di valori e di persone che chiede di essere inclusivi e non esclusivi. Che apre le porte al dialogo e all'ascolto, all'accoglienza e rispetto delle persone quanto delle idee, pur mantenendo la propria identità e differenza di visione. Di esserci, con la propria storia, motivazione e strada, con il proprio carisma di fede, con un qualcosa che muove e conduce alla porta accanto o dall'altra parte del mondo.

Questo è il mio punto di partenza all'interno della federazione e la mia vision in ALM volontari: ...futuro tutto da scrivere con occhiali rosa. Adesso aspetto le vostre storie.

PER LE VOSTRE DONAZIONI

Cari amici benefattori,
potete inviare le vostre offerte tramite:

IBAN Bancario - IT70JO20080514000000137408

Bollettino Postale - c/c n°57070005

Intestato a ALM Onlus

Viale dei Quattro Venti 166 - 00152 Roma

Causale: Progetti ALM

ASSOCIAZIONE
LAICALE
MISSIONARIA

- TANZANIA
- MESSICO
- ZAMBIA
- ITALIA



METTICI LA FIRMA

5 x
mille
C.F.

97025060589

IL TUO AIUTO
IL NOSTRO IMPEGNO

INSIEME POSSIAMO
FARCELA!



AIUTACI A ESSERE ACCANTO
AI PIÙ VULNERABILI,
OVUNQUE CE NE SIA BISOGNO

Viale dei Quattro Venti, 166 - 00152 ROMA
tel.: +39 06 58 97 752 - +39 06 58 48 56
email: almquattroventi@libero.it
www.associazionelaicalemisionaria.it



Se desiderate ricevere La Bisaccia in formato digitale inviate richiesta a: alm4venti@gmail.com